



Lontano e vicino

LA CHIESA SINODALE La bussola del Vaticano II per «camminare insieme»

ENZO BIANCHI

In occasione del recente «Grande e santo Concilio panortodosso» svoltosi a Creta dopo oltre cinquant'anni di attese e preparazioni, è stato significativo vedere come l'unico termine greco Synodos venisse tradotto - non solo in italiano - ora con «sinodo» e ora con «concilio», quasi si temesse di esagerare o sminuire la portata di quell'assise ortodossa. Eppure l'unica realtà della sinodalità o conciliarità nella vita della chiesa e nella riflessione teologica è divenuta tematica centrale almeno a partire dal Vaticano II.

Giuseppe Ruggieri - da decenni uno dei più autorevoli teologi italiani - nel suo *Chiesa sinodale* va subito al cuore dell'argomento, chiarendo di come in gioco ci sia «la formazione del consenso dei cristiani sulle forme che l'annuncio del vangelo di Gesù Cristo è chiamato ad assumere, davanti alle sollecitazioni sempre nuove della storia». Non quindi semplice mitigazione del potere assoluto del vescovo o del papa, né ordinario strumento di democrazia nella chiesa, ma luogo, spazio e clima in cui accade qualcosa di profondamente spirituale, molto simile alla celebrazione eucaristica: «la presenza del Cristo mediante lo Spirito, che unisce gli ani-

1
Le statue del Museo Egizio
di Simon Connor
F. C. Panini
pp. 127, € 18

Nell'antico Egitto le statue non avevano una mera valenza artistica: poiché si riteneva che racchiudessero la forza vitale (*ka*) del personaggio rappresentato, divino o umano, erano caricate di un potere magico di azione che le rendeva oggetto di cure, preghiere, pratiche devozionali, ma a volte pure di mutilazioni - perché inferire sull'immagine significava indebolire fino ad annullare quel potere. Attraverso la ricchissima collezione del Museo Egizio di Torino, questo volume guida alla lettura di 3000 anni di statuaria e dei suoi segreti.

Maurizio Assalto

2
Un figlio
di Alejandro Palomas
Neri Pozza
pp. 189, € 16

Un figlio, di Alejandro Palomas, autore spagnolo di grande successo specializzato in letteratura inglese, può sembrare, a prima vista, semplicemente un thriller, basato sulle difficoltà psicologiche di un bambino privo della madre e a contatto troppo stretto con il padre. In realtà, è un'opera commovente che illustra sensazioni dolorose di perdita che appartengono a tutti i tempi. Nonostante l'insistere, forse eccessivo, sull'attualità, specie nella chiusa il romanzo sorprende ed avvince.

Angela Bianchini

3
Come un pugno
di Claudio Marinaccio
Aliberti
pp. 172, € 15,90

Mark Scannagatti è un giornalista squattrinato che vive di eccessi a Los Angeles tra bevute e risse. L'occasione del riscatto arriva quando gli offrono di scrivere un libro sull'incontro di boxe del secolo. *Come un pugno* è il primo romanzo del torinese Claudio Marinaccio. Flirta con Bukowski e Bolaño, tratteggiando situazioni surreali con un'ironia irresistibile. La storia ci porta sul ring dove combattono il giovane messicano Carrasco e il veterano statunitense Kinte. Dopo il finale a sorpresa c'è spazio per un ulteriore colpo di scena. Spiazzante come un gancio, potente come un montante.

Filippo Femia

4
Il palazzo degli inganni
di Jason Matthews
De Agostini, pp. 477, € 16,90

Jason Matthews non è certo il primo ex agente dei servizi segreti a scrivere spy stories: ci sono nobilissimi precedenti, da Le Carré a Greene e Forsyth. Ha però saputo mettere a frutto i trent'anni di carriera nell'agenzia e la sua trilogia non sfugge in una compagnia tanto illustre: protagonista è Dominika Egorova, agente segreto nella Russia di Putin, che intreccia un pericoloso doppio gioco con Nathaniel Nash, agente CIA, in un panorama internazionale sempre più confuso. Questo è il secondo capitolo, attesissimo il terzo e conclusivo *Il candidato del Cremlino*.

Raffaella Silipo

LO SCAFFALE

Comincia con una gran scena di sesso, un omicidio, e sette personaggi che dai capelli, le barbe e i modi bruschi potrebbero sembrare cowboy ma in realtà sono ebrei hassidici newyorkesi preoccupati per le cose strane che stanno accadendo nel mondo dei diamanti da loro governato. La seconda avventura di Shaft, serie creata negli anni '70 da Tidyman, con un detective nero tutto adrenalina e testosterone che risolve casi impossibili senza badare troppo al confine tra lecito e illecito, spaccando le ossa ai cattivi e sciupando fanciulle, si svolge in una New York cinica e ammaliante. Belle puppe ed ebrei ortodossi, sbirri maligni e agenti del Mossad. Il romanzo in origine uscì in quei bei volumetti Garzanti con la copertina gialla e viola che ospitavano anche Spillane e recavano la dicitura (allora utilizzabile) «il detective negro». Traduzione sciottissima di Ettore Capriolo che a suo tempo voltò i *Versetti satanici* di Rushdie e per questo fu accollato a Milano nel '91, quando le fatwe islamiche in Italia erano ancora una inquietante novità.

Bruno Ventavoli



Shaft tra gli ebrei
di Ernest Tidyman
BigSur
pp. 235, € 15

4

5

Di notte sotto il ponte di pietra
di Leo Perutz
E/O
pp. 237, € 16

Per tutta la vita Leo Perutz non si liberò di Praga, la città dov'era nato nel 1882. Nemmeno quando abitava a Vienna o più tardi in Palestina. E la rievocò nel 1953 nello splendido romanzo *Di notte sotto il ponte di pietra* pubblicato da e/o. E' una città popolata da astrologi, alchimisti e pittori nella sottile tramatura di visioni e fantasmi disseminati fra il Castello e il ghetto. Al centro del misterioso itinerario il complesso intreccio di rapporti fra l'imperatore Rodolfo II e il commerciante Mordechai Meisl. Pagine incantevoli piene di humour e di magia.

Luigi Forte

6

Nuova enciclopedia
di Alberto Savinio
Adelphi
pp. 401, € 15

Un'enciclopedia che non ha alcuna aspirazione illuministica. Ma un surreale vascello, al timone il fratello di De Chirico, sospeso fra l'Olimpo e la nostrana miseria, solcata con «oltraggiosa delicatezza», come non sfuggì a Zangarelli. Da «Abatino» a «Zoografia», transitando, va da sé, per la voce «Enciclopedia», forgiando una bussola per l'oggi: «Oggi non c'è possibilità di enciclopedia. Oggi non c'è possibilità di saper tutto. Rinunciamo a un ritorno all'omogeneità delle idee...adoperiamoci a far convivere nella maniera meno cruenta le idee più disperate...».

Bruno Quaranta

MASSIMILIANO PANARARI

Tempi particolarmente complicati quelli attuali per le democrazie liberal-costituzionali. Ne offre un ricco compendio, con lo sguardo attento al presente e al futuro, uno dei maestri italiani del diritto, Sabino Cassese, già ministro e giudice costituzionale, e professore alla School of Government della Luiss. Ne *La democrazia e i suoi limiti*, l'autorevole giurista esplora i confini e le demarcazioni del «governo del popolo», che è «ontologicamente» anche un «governo limitato» e un principio di limitazione del potere. L'elemento democratico va quindi concepito sempre in termini di interazione con le altre componenti dello Stato-nazione, come pure con le caratteristiche degli ordinamenti giuridici sovranazionali e con i dati di fatto della globalizzazione e delle accresciute disuguaglianze economiche. La democrazia è fragile, esposta a ogni genere di tensioni, e bisogna di



Sabino Cassese
«La democrazia e i suoi limiti»
Mondadori, pp. 120, € 17

La copertina La democrazia di Cassese si colora di rosso e nero

manutenzione e aggiornamenti costanti: è un *work in progress* - o, come sta avvenendo in quest'epoca, malauguratamente «in regresso».

Si tratta di un processo: precisamente l'idea che vuole restituire, per immagini, la copertina del volume realizzata dal grafico Manuele Sca-

lia e che, nella sua essenzialità, si presenta, al tempo stesso, come «un'opera aperta». Sfondo bianco con scritte in rosso e nero (chissà se con qualche eco cromatico da «Repubblica di Weimar» vista la fase di crisi marcata...), e con due grandi segni rossi corrispondenti ai simboli del «play» e della «pausa», che paiono così indicare come la processualità democratica sia disseminata di «stop and go».

Governo «limitato» ma esigente quello democratico, ricorda il prof. Cassese, tra l'indispensabilità del funzionamento dei contropoteri, i problemi della corruzione, delle procedure di selezione delle classi dirigenti (l'elemento «aristocratico» presente nel sistema) e dell'efficienza delle macchine pubbliche, il notevole indebolimento di partiti e corpi intermedi e la necessità di rilanciare la partecipazione attiva dei cittadini-elettori. Altrimenti, a rimanere schiacciato è un gigantesco tasto «pause», un'interruzione foriera non solo di immobilismo, ma di pericolose involuzioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI